

Domenica della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 2, 14. 36 - 41****Giovanni 10, 1 - 10****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio, porta della nostra salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona la vita in abbondanza.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 14. 36 - 41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

3) Commento¹ su Atti degli Apostoli 2, 14. 36 - 41

● **La prima lettura è tratta dagli Atti degli apostoli, dove la predicazione di Pietro proclama il messaggio centrale del cristiano: Dio ha manifestato a noi il suo volto di misericordia.** Le ultime parole del discorso di Pietro proclamano Gesù come il Signore, indicando così che l'unica possibile relazione con lui è quella che riconosce il valore sempre attuale e permanente della storia di Gesù. E' esattamente quanto intuiscono gli uditori del discorso dell'apostolo, che si sentono trafiggere il cuore dalle sue parole.

Il cuore trafitto, significa che la persona è stata colpita fortemente dalla parola ascoltata, e che si sente interpellata nella sua libertà (il cuore), provocata a dare una risposta che proceda dall'intimo della persona. **Ciò che ha colpito il cuore non è stato certamente l'aspetto formale e retorico del discorso di Pietro, ma l'annuncio nuovo su Dio, su un Dio che si rivela nel Crocifisso.** D'altra parte il cuore è trafitto anche perché è convinto del proprio peccato; in quella parola in cui si annuncia il Crocifisso viene dichiarata infatti anche la responsabilità degli uomini in quella morte. Il cuore trafitto è esattamente la libertà umana che si riconosce fallimentare, malata, che necessita di guarigione.

● La domanda rivolta a Pietro e ai fratelli: "Che cosa dobbiamo fare?", ha la risposta nella **conversione sincera**, in cui si riconosce la profondità del proprio peccato e si intraprende un nuovo esodo verso il Signore della propria vita. **Pietro propone l'atto del battesimo come segno che sigilla un cammino di conversione e l'accoglienza della fede.** Gesù è l'autorità sul cui nome la comunità celebra il rito del battesimo. **Non è il battesimo di Giovanni, ma è il battesimo di Gesù:** è lui che ha l'autorità di rendere vero questo gesto. Indica anche l'appartenenza al Signore. **Nel battesimo si attua un nuovo esodo, visto come passaggio di proprietà dalla schiavitù del mondo ad una vita consegnata nelle mani di Cristo Gesù,** vita in cui si dà il compimento della promessa. Il battesimo sigilla l'accoglienza della fede, che rende possibile vivere in una condizione nuova inaugurata dalla Pasqua di Cristo. E' un rito che immette nella comunità dei credenti, nella Chiesa. All'inizio della comunità erano in tutto 120 persone, ora se ne aggiungono molte altre, come conseguenza dell'adesione alla parola della predicazione, adesione sigillata appunto dal battesimo che ne è seguito.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

E' interessante anche come il racconto di Luca su queste nuove adesioni metta il passivo: "e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone", per sottolineare che è Dio ad aggiungerle alla comunità, e non in primo luogo la decisione personale dei singoli convertiti.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

● Il brano di vangelo di oggi non è facile da capire, perché è formato da espressioni probabilmente pronunciate da Gesù in momenti diversi e raccolte dall'evangelista in base a sistemi mnemonici: questo spiega la fluidità delle immagini, che non hanno un significato costante, e la difficoltà di seguire il filo del discorso.

Nella prima parte del testo Gesù si identifica implicitamente con il pastore delle pecore, che entra nel recinto passando per la porta perché è la guida legittima del gregge. È importante notare che in greco l'espressione "recinto" era la stessa che indicava il cortile del Tempio, dove si radunava il popolo di Dio: Gesù, dunque, si presentava come Colui che assumeva la guida del popolo in modo legittimo, diversamente dai "ladri e briganti". ***Egli, come i pastori della Palestina, che avevano ciascuno un richiamo speciale per il proprio gregge, chiama le Sue pecore, ed esse riconoscono la Sua voce e lo seguono.*** Egli le conduce fuori, le guida in un esodo di salvezza, che richiama quello di un tempo dall'Egitto, ma che si realizza ora ad un livello superiore. ***I capi dei Giudei non capirono il discorso di Gesù e allora Egli ricorse ad un'altra similitudine e si presentò come la "porta delle pecore", cioè come la Via, l'unico mediatore tra Dio e gli uomini.*** Chi passa attraverso di Lui trova pascolo, ossia pienezza di vita e di salvezza. Egli si è posto a servizio degli uomini in contrapposizione a coloro che si sono rapportati al gregge sfruttandolo egoisticamente e esercitando la sopraffazione su di esso.

Gesù, dunque, pastore e porta dell'ovile, è Colui che fa entrare nella comunione di vita con il Padre; l'orientamento della vita degli uomini lo possiamo vedere come il tornare a casa dal Padre, da dove Gesù è venuto e dove ha fatto ritorno, dopo aver adempiuto la Sua missione e aver donato la vita per la nostra salvezza. Il tempo che ci è dato è così tempo di cammino e di ricerca e il senso della vita è dato dalla meta verso la quale siamo diretti.

Il disegno di salvezza di Dio rivelato in Gesù è andare alla ricerca degli uomini dispersi per ricondurli alla Sua casa. E Gesù è la porta attraverso la quale dobbiamo passare: la porta della salvezza, della vita: Egli è tutto questo e anzi molto di più. Eppure com'è difficile per noi avere l'umiltà e la docilità di ascoltare la Sua voce e di seguirlo: la strada è quella di rinnegare noi stessi, di rinunciare al nostro egoismo per lasciarci condurre da Lui, che c'introduce nel Regno della libertà vera. Spesso siamo restii a percorrere questo cammino, eppure la nostra vita si gioca tutta nella decisione di ascoltare, seguire ed "entrare" attraverso Gesù: chiediamo il dono dello Spirito Santo per avanzare nella strada della conversione che è anche strada di gioia profonda.

² Omelia di don Diego Belussi - Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Il pastore che chiama ogni pecora per nome.**

A sera, i pastori erano soliti condurre il loro gregge in un recinto per la notte, un solo recinto serviva per diversi greggi. Al mattino, ciascun pastore gridava il suo richiamo e le sue pecore, riconoscendone la voce, lo seguivano (B. Maggioni).

Su questo sfondo familiare **Gesù** inserisce l'eccedenza della sua visione, dettagli che sembrano eccessivi e sono invece rivelatori: **egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome**. Quale pastore conosce per nome le centinaia di pecore del suo gregge e le chiama a sé a una a una? **Per Gesù le pecore hanno ciascuna un nome, ognuna è unica, irripetibile**; vuole te, così come sei, per quello che sei. E le conduce fuori. Anzi: le spinge fuori. **Non un Dio dei recinti ma uno che apre spazi più grandi, pastore di libertà e non di paure. Che spinge a un coraggioso viaggio fuori dagli ovili e dai rifugi, alla scoperta di orizzonti nuovi nella fede, nel pensiero, nella vita.**

Pecore che non possono tornare sui pascoli di ieri, pena la fame, ma "**gregge in uscita**", incamminato, **che ha fiducia nel pastore** e anche nella storia, nera di ladri e di deserti, ma bianca di sentieri e di sorgenti. **Il pastore cammina davanti alle pecore**. Non abbiamo un pastore di retroguardie, ma **una guida che apre cammini**. Non un pastore alle spalle, che grida o agita il bastone, ma uno che precede e convince, con il suo andare tranquillo che la strada è sicura. Le pecore ascoltano la sua voce. E lo seguono. Basta la voce, **non servono ordini, perché si fidano e si affidano**.

Perché lo seguono? Semplice, per vivere, per non morire. Quello che cammina davanti, che pronuncia il nome profondo di ciascuno, non è un ladro di felicità o di libertà: ognuno entrerà, uscirà e troverà pascolo. Troverà futuro. **Io sono la porta: non un muro**, o un vecchio recinto, dove tutto gira e rigira e torna sui suoi giri. **Cristo è porta aperta**, buco nella rete, passaggio, transito, per cui va e viene la vita di Dio. «**Amo le porte aperte che fanno entrare notti e tempeste, polline e spighe. Libere porte che rischiano l'errore e l'amore. Amo le porte aperte di chi invita a varcare la soglia. Strade per tutti noi. Amo le porte aperte di Dio**» (Monastero di San Magno).

Sono venuto perché abbiano la vita, in abbondanza. Questo è il Vangelo che mi seduce e mi rigenera ogni volta che l'ascolto: lui è qui per la mia vita piena, abbondante, potente, vita «cento volte tanto» come dirà a Pietro. **La prova ultima della bontà della fede cristiana sta nella sua capacità di comunicare vita, umanità piena, futuro; e di creare in noi il desiderio di una vita più grande, vita eterna**, di una qualità indistruttibile, dove vivi cose che meritano di non morire mai.

● **Il pastore che conduce verso la vita senza confini.**

Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Per me, una delle frasi più solari di tutto il Vangelo. Anzi, è la frase della mia fede, quella che mi seduce e mi rigenera ogni volta che l'ascolto: sono qui per la vita piena, abbondante, potente. Non solo la vita necessaria, non solo quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma la vita esuberante, magnifica, eccessiva; vita che rompe gli argini e tracima e feconda, uno scialo, uno spreco che profuma di amore, di libertà e di coraggio.

Così è Dio: manna non per un giorno ma per quarant'anni nel deserto, pane per cinquemila persone, pelle di primavera per dieci lebbrosi, pietra rotolata via per Lazzaro, cento fratelli per chi ha lasciato la casa, perdono per settanta volte sette, vaso di nardo per 300 denari.

«**Gesù non è venuto a portare una teoria religiosa, un sistema di pensiero. Ci ha comunicato vita ed ha creato in noi l'anelito verso più grande vita**» (G. Vannucci).

Il Vangelo contiene la risposta alla fame di vita che tutti ci portiamo dentro e che ci incalza.

Il primo gesto che caratterizza il pastore vero, datore di vita, è quello di entrare nel recinto delle pecore, chiamare ciascuna per nome (Gesù usa qui una metafora eccessiva, illogica, impossibile per un pastore "normale", ma il gesto sottolinea il di più, l'amore esagerato del Signore) **e poi di condurle fuori**.

Gesù porta le sue pecore fuori dal recinto, un luogo che dà sicurezza ma che al tempo stesso toglie libertà. Non le porta da un recinto ad un altro, dalle istituzioni del vecchio Israele a nuovi schemi migliori. No, **egli è il pastore degli spazi aperti, quello che lui avvia è un processo di liberazione interminabile, una immensa migrazione verso la vita**. Per due volte assicura: «**io sono la porta**», **la soglia sempre spalancata**, che nessuno richiuderà più, più forte di tutte le prigioni (entrerà e uscirà e troverà...), accesso a una terra dove scorrono latte e miele, latte di giustizia e innocenza, miele di libertà. Più vita.

La seconda caratteristica del pastore autentico è quella di camminare davanti alle pecore. Non abbiamo un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini e inventa strade. **Non un pastore che grida o minaccia per farsi seguire, ma uno che precede e convince, con il suo andare sicuro, davanti a tutti**, a prendere in faccia il sole e il vento, pastore di futuro che mi assicura: tu, con me appartieni ad un sistema aperto e creativo, non a un vecchio recinto finito, bloccato, dove soltanto obbedire. *Vivere è appartenere al futuro: lo tiene aperto lui, il pastore innamorato, «il solo pastore che per i cieli ci fa camminare»* (D. M. Turoldo).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per i battezzati: tu che hai mandato il Figlio per donare vita in abbondanza, fa' che molti lo seguano, divenendo l'uno il custode della vita dell'altro. Noi ti preghiamo ?
- Per i vescovi e i presbiteri: tu che li vuoi simili a Cristo, custode delle anime, fa' che mossi dallo Spirito vegliano sul gregge con amorevole dedizione. Noi ti preghiamo ?
- Per le nostre diocesi: tu che hai a cuore il futuro della Chiesa, fa' che siano numerose le vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa, all'opera missionaria e all'esperienza contemplativa. Noi ti preghiamo ?
- Per l'umanità, bisognosa di governanti affidabili: tu che sei guida per il giusto cammino, fa' che ogni autorità agisca con rettitudine e trasparenza a servizio del bene comune. Noi ti preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

9) Orazione Finale

Signore Dio nostro, ascolta con amore di Padre le nostre voci e fa' che seguendo tuo Figlio, pastore e agnello, ci disponiamo a camminare ogni giorno in sincera adesione alla tua volontà.